

E Qui Casca Lasino

"Fino a non molti anni fa, in Germania (ma non solo) il piatto simbolo della cucina italiana erano gli spaghetti alla bolognese. La cosa bella è che si tratta di un piatto che praticamente a Bologna non esiste... Il ragù alla bolognese invece esiste ed è una delle bandiere gastronomiche della città: si fa con la carne di manzo macinata e poco pomodoro. E questo usare la carne macinata segna la prima differenza con l'altro grande ragù italiano, quello napoletano... Entrambi però raccontano di un Paese in cui la domenica mattina o il sabato pomeriggio le mamme si mettevano a preparare il pranzo della festa pensando al modo migliore per rendere felice tutta la famiglia. Parlami d'amore, ragù." Un viaggio storico-gastronomico sul filo dell'ironia e dei ricordi attraverso il territorio del nostro Paese: aneddoti e curiosità, personaggi storici e tradizioni alimentari, e molte ricette classiche e rivisitate, per scoprire che non esiste una cucina italiana, ma una cucina degli italiani, dove analogie e differenze contribuiscono a creare l'unicità della nostra tavola.

Mettere insieme una classe di analfabeti per avere lo stipendio che una vecchia legge assegna ai "maestri magri", quei diplomati che non riescono a insegnare per penuria di allievi: questo il piccolo sogno che spinge Ariosto Aliquò, detto Osto, a lasciare la Sicilia per una terra ancora più povera, il Polesine, dove incontra Ines, moglie di un disperso in guerra. Attraverso l'avventura di Osto e Ines, due "irregolari" costretti a trasferirsi nel frenetico anonimato di un palazzone della cintura torinese, Gian Antonio Stella ci racconta la storia dell'Italia intera del secondo dopoguerra, in bilico tra il dolore per la distruzione, l'entusiasmo per la ricostruzione e il presagio del boom economico. Un'umanità così eterogenea e reale da sembrare inventata; episodi fantastici presi dai cinegiornali, dalle cronache di provincia e dalle riviste. Paradossi confermati dallo stesso Stella quando fa dire a un suo personaggio: "A volte la realtà ha troppa fantasia".

L'America è un grande Paese, ricco di contraddizioni, sempre vivo e interessante, la loro è una cultura forte, aggressiva, molto invadente, una cultura di luce e ombra, bianco e nero, di tinte forti, senza sfumature; la nostra è di certo una cultura più tenue, meno netta, più avvolgente, che ancora regala pause e attimi sospesi, momenti di abbandono, in cui poter staccare la testa, assentarsi da sé stessi. Non ha senso tentare di definire quale delle due culture sia la migliore. Certo è però che qualche piccolo insegnamento, almeno per ciò che riguarda il cibo, noi italiani potremmo darlo. Che poi si tratta di insegnamenti semplici: mangiare è un'esperienza che per essere apprezzata al suo meglio va fatta insieme, condividendola. Bisogna assaporare i momenti del cibo, trovarne la gioia non solo l'utilità. Il cibo non è unicamente carburante per il corpo e la scienza non può essere la guida di ciò che mangiamo. Lavorate di meno e godete di più, di tutti i piaceri, anche quelli della tavola. E infine, quando mangiate, fatelo sul serio e coinvolgete anche pentole e padelle.

Il 2012 sarà ricordato come l'anno più triste del dopoguerra. L'anno in cui la crisi economica ha spazzato via certezze consolidate e ha avvolto il futuro in una nebbia fittissima. La frustrazione degli italiani, costretti a un'austerità in parte necessaria, ma poco sopportabile in una tremenda recessione, è diventata ribellione - ora silenziosa, ora gridata nelle piazze - dinanzi alla cecità di un mondo politico restio a sintonizzarsi con gli umori della gente nei tagli ai propri privilegi. Il Palazzo e la piazza, che indaga a fondo sui più clamorosi casi di malcostume politico, è un libro fondamentale per capire come gli errori del passato stanno influenzando il presente e il futuro.

ALDO RIZZO Scrittore e poeta che ama esprimersi più in vernacolo romanesco che in lingua italiana in quanto considera la forma dialettale più adatta a rappresentare personaggi tratti dal mondo reale raccontati con sentimenti e situazioni di vita immaginati dalla sua fantasia. Con Aletti Editore ha pubblicato: - "La banda feroce" anno 2013 - "Er condominio in Prati" anno 2014 - "Il mio canzoniere – poesie in libertà" anno 2018 Con lo stesso Editore sono state

pubblicate sue poesie su “Enciclopedia dei Poeti Contemporanei” Collana Orizzonti, “Poeti Italiani Contemporanei” Collana Poetici Orizzonti, “Baliverna” Collana Parole in Fuga. Con l’Aura di Roma Editrice ha pubblicato per la Collana Rustica Romana Lingua racconti in: - “Antologia di Prosa Romana” anno 2013, con menzione speciale - “Antologia di Prosa Romana” anno 2014 - “Antologia di Prosa Romana” anno 2015 - “Antologia di Prosa Romana” anno 2016 /2017, vincitore del terzo premio.

Eunan Maxwell è un giovane archeologo del mare esperto in relitti navali. Dopo essere stato coinvolto in un progetto di ricerca europeo, l’Università Libera di Berlino lo ha incaricato di analizzare i reperti rinvenuti negli alloggi degli ufficiali di una baleniera basca del quindicesimo secolo, affondata di fronte all’Irlanda, nella baia di Galway. Lo scozzese, spronato dall’approssimarsi della scadenza del suo contratto e costretto a fare i conti con la scarsità di risultati finora conseguiti, decide di prendere in prestito alcuni di questi reperti e di coinvolgere nella sua indagine i coinquilini. Quattro giovani con cui Eunan non condivide solo gli spazi abitativi ma anche interessi, speranze, delusioni, amori e passioni, precarietà: una basca appassionata di filosofia, una ricercatrice italiana in fisica, un giapponese studioso di moda e di balene, un bavarese con il talento di saper aggiustare qualunque cosa. Il giovane archeologo rivela che in particolare è un reperto a lasciarlo perplesso: una sorta di mattoncino sghembo di color bianco grigiastro, che somiglia a un insignificante blocco di sale duro, grezzo, sporco e tutto rigato. Di cosa potrebbe trattarsi? Cosa un ufficiale a bordo di una baleniera potrebbe avere custodito con tanta cura nei propri alloggi? Risolvere l’enigma, in compagnia degli amici, finirà per rappresentare per ognuno di loro un viaggio nel tempo e nello spazio, dal Medioevo a oggi, da una parte all’altra dell’Europa, attraverso scienza, filosofia, natura, esoterismo e società segrete: occasione di un percorso di crescita e presa di consapevolezza. E qui casca l’asino

Bollati Boringhieri
e-mood è un magazine bimestrale in ebook nato dalla collaborazione tra l’agenzia letteraria Thèsis Contents e l’editore digitale goWare. Offre ai lettori digitali narrazioni dal e del mondo contemporaneo, approfondimenti critico-letterari con un occhio attento all’attualità, al costume, alla politica e all’economia al tempo dell’andata al digitale. In questo numero 7: Sentieri profumati di Antonella Ossorio Foyles c’è e si rinnova di Giuseppe Di Pirro Tre funerali e un matrimonio di Laura Schiavini A proposito di matrimoni di Matilde Serao & Andrea Corridori Carità di Patrizia Rinaldi Piccoli, ma con la coda lunga a cura di Mario Mancini La coda perduta di Marcello Vena A ricordo e monito di Valentina Sonzogni Nero di Stefano Bonazzi Lì, dove tutto è cominciato. Baustelle a Montepulciano a cura di Riot Van con un articolo di Marco Beccani Così non fan tutte di Linn Settimi Costanza di Simone Laudiero Metafore dell’assenza di Gruppo Stimmung (Paolo Dell’Elce, Armando Di Antonio, Attilio Gavini) e Mario Giacomelli a cura di Rita Ciprelli Pensieri e pasticci di Simona Milani La prova del 9 a cura di di Mario Mancini Tracce di Maurizio Lanteri e Lilli Luini Sul comodino di Hillary di Giacomo Fontani I vestiti di Narendra di Lisa Badocco Piccoli equivoci di Pierluigi Porazzi La fattoria della pace di Leonardo Caffo Il silenzio di Nunziatina di Laura Pace Vivisezionare la sperimentazione animale di Leonardo Caffo e Massimo Tettamanti Ombrinali di Claudia Sonzogni Intrecci d’acqua, terra e cielo di Floriana Porta e Alessandra Piasecka L’occhio discreto di Melonhead di Jacopo Caneva MoodCookies di Sara Del Moro Gli autori di Thèsis in libreria

Forum Italicum is a journal of Italian Studies, founded by M. Ricciardelli in 1967. The journal is intended as a meeting-place where scholars, critics, and teachers can present their views on the literature, language, and culture of Italy and other countries in relation to Italy. Young and hitherto unpublished scholars are encouraged to contribute their critical works.

Google e Facebook Ads sono la risposta “olistica” al superamento delle sole piattaforme di keyword advertising e dell’uso esclusivo dei motori di ricerca come strumenti di marketing vincenti. Oggi, infatti, a essere indispensabili sono le strategie omnicanale: YouTube, Instagram, Messenger e WhatsApp devono essere tutti compresi in un’unica strategia di marketing perché diventi veramente efficace. Questo manuale aggiornato alle ultime modifiche delle piattaforme di advertising consente di apprendere gli strumenti tattici in materia di funnel marketing e advertising messi a disposizione da Google e Facebook. Dai marketer freelance ai piccoli medi imprenditori, fino ai responsabili advertising di grandi aziende e multinazionali, tutti i professionisti troveranno in questo libro soluzioni strategiche e operative – oltre ad alcuni casi di studio – pensate appositamente per ottimizzare le proprie strategie di marketing, inserendo la giusta piattaforma di advertising in ogni gradino del customer journey.

“La Bibbia: ciò che non ti hanno mai detto né ti diranno mai. Racconti ed analisi di alcuni tra i brani biblici più nascosti e sottaciuti a testimonianza di un Autore stravagante ed imperscrutabile.

1978: a Roma le Brigate Rosse hanno rapito Aldo Moro, in Sicilia boss mafiosi come Gaetano Badalamenti soffocano ogni tentativo di resistenza civile, all'ombra della Madonnina le bande di Vallanzasca e Turatello fanno salire la tensione in una città già segnata dagli scontri sociali. Ma anche in questo clima la dolcevita del capoluogo lombardo, che si prepara a diventare la Milano da bere degli anni Ottanta, non conosce soste. Si moltiplicano i locali in cui la società opulenta, che nella bella stagione si trasferisce a Santa Margherita e Paraggi, trova il modo di sperperare la propria ricchezza. È proprio tra ristoranti di lusso, discoteche, bische clandestine che fa i suoi affari un uomo enigmatico, reso cinico da una menomazione inflittagli per uno sgarbo. Si fa chiamare Bravo. Il suo settore sono le donne. Lui le vende. La sua vita è una notte bianca che trascorre in compagnia di disperati, come l'amico Daytona. L'unico essere umano con cui pare avere un rapporto normale è un vicino di casa, Lucio, chitarrista cieco con cui condivide la passione per i crittogrammi. Fino alla comparsa di Carla che risveglierà in Bravo sensazioni che l'handicap aveva messo a tacere. Ma per lui non è l'inizio di una nuova vita bensì di un incubo che lo trasformerà in un uomo braccato dalla polizia, dalla malavita e da un'organizzazione terroristica. Un noir fosco su uno dei momenti più drammatici del dopoguerra italiano, in una Milano che oscilla tra fermenti culturali e bassezze morali.

Se volessimo dividere in fasi l’opera di Manganelli, il "Nuovo commento" (1969) apparterrebbe sicuramente a quella che potremmo definire «eroica», in cui lo scrittore, impugnata una lancia istoriata di segni, tentò di raggiungere il luogo da cui sgorgano i

segni stessi, vero «pozzo natale e mortale», nonché «sole nero» di ogni scrittura. Presupposto vertiginoso e altamente astratto, da cui però l'arte di Manganelli è riuscita a far scaturire una tensione romanzesca e persino – quale audacia in un tale contesto! – dei personaggi. Sicché alla fine si scoprirà che ciò che leggiamo è un fosco, metafisico dramma, la cronaca di «una qualche continuata, notturna catastrofe». Questo libro rimarrà fra gli esempi più evidenti di ciò che può la letteratura quando si abbandona totalmente al proprio gioco. Appena lesse il manoscritto del "Nuovo commento", Italo Calvino indirizzò a Manganelli una lunga lettera, finora inedita, che rimane a tutt'oggi la più densa e illuminante lettura del libro. Manganelli la conservava nella sua copia del "Nuovo commento", quasi quel commento al commento appartenesse ormai al testo. La pubblichiamo qui in appendice insieme al risvolto – come sempre prezioso – scritto dall'autore per la prima edizione.

L'astronave Mandragola viaggia nello spazio al ritorno dall'esplorazione dei sistemi di Alfa Centauri e di Sirio. Purtroppo la lunga permanenza nel vuoto cosmico induce negli astronauti il terribile "mal dello spazio", che si manifesta con un'alterazione della personalità, al punto da indurre nel paziente comportamenti delittuosi. Alberto, capo della spedizione e momentaneamente al comando della rotta dell'astronave, compie, sotto l'azione del male, un gesto terribile di autodistruzione, che porterà conseguenze devastanti per tutta l'umanità.

This dictionary contains around 60,000 Italian terms with their English translations, making it one of the most comprehensive books of its kind. It offers a wide vocabulary from all areas as well as numerous idioms. The terms are translated from Italian to English. If you need translations from English to Italian, then the companion volume The Great Dictionary English - Italian is recommended.

La pandemia da Covid-19 ha rivelato tutte le ferite inferte dai tagli alla sanità degli anni scorsi. Medici e infermieri hanno fornito prova di coraggio e di resistenza. La pandemia è stata una chiamata, un richiamo collettivo a quella vocazione che anima chi cura le persone. Bisogna ripartire ma per farlo si devono affrontare temi difficili quali, ad esempio, il rapporto esistente tra politica e sanità. Uscire dalla morsa del contenimento dei costi e dalla gestione politicizzata e dirigistica del Servizio Sanitario è certo la priorità più sentita da tutti gli operatori sanitari. Giulia è una immaginaria giovane neolaureata alla quale l'autore si rivolge con un sentimento paterno. Con una serie ragionata di spiegazioni e, di fronte all'impossibilità di un radicale cambiamento, giunge all'amara conclusione che per un medico è oggi più gratificante curare i pazienti in un contesto diverso da quello del Servizio Sanitario Nazionale. Questo libro non si fonda sulla cosiddetta antipolitica ma si rivolge alla politica "alta", quella politica che è in grado di comprendere che la motivazione degli operatori sanitari, così com'è stato dimostrato dall'epidemia da Covid-19, è la risorsa più importante del Servizio Sanitario Nazionale.

Il mio nome è zero zero ayu, agente segreto al servizio di Sua Maestà il Jpop! Di Santo Scarcella. Nome in codice: zero zero ayu, agente segreto al di sopra di ogni sospetto. Identità reale: alter ego immaginario di una delle più celebri pop star nipponiche. Missione principale: accompagnare il lettore, capitolo dopo capitolo (e vignetta dopo vignetta), in un viaggio giocoso alla scoperta di un raffinato mito musicale del Sol Levante. Una stella del Jpop vista attraverso gli occhi di una manciata di osservatori particolari a suon di curiosità, ironie, discussioni, riflessioni e piccole ricognizioni nel

Paese più a oriente del mondo. Un diario di bordo stravagante che, pagina dopo pagina, si arricchisce di una manciata di voci fuori campo che filosofeggiano sul passato come sul presente e il futuro. Già, ma chi è davvero... ayu?

«Chi sei, papà?» Un bel giorno capita che un figlio di sei anni faccia questa domanda disarmante, a suo modo imbarazzante...

Sghembestorie è una raccolta di racconti che hanno in comune il tratto surreale che li caratterizza, anche per questo ho deciso di introdurli con la citazione di Magritte. Ho scelto di intitolare la raccolta Sghembestorie perché è come se ognuna di queste storie abitasse un piano tutto suo, apparentemente distante dalle altre, eppure così vicino nella sua sospensione tra reale e irreale. Anche il carattere surreale dei singoli racconti, nonostante la sua impalpabilità, incide sulla parte più vulnerabile e profonda di chi li incontra; coinvolgendo sentimenti, paure, immaginazione e lasciando, a fine lettura, la sensazione e la volontà che quelle parole non svaniscono con l'ultima riga d'inchiostro, ma permangano per poterle ritrovare sempre in un angolo di sé. Valentina Luberto

Cosa lega un uomo che scopre di non avere vita privata ad un altro che si accorge di averne vissuta una estranea. Perché i libri misteriosamente impallidiscono e quali parole un bambino lascia nel biglietto. Come mai i veri uomini sono le donne e se è vero che il grande amore resti comunque e tutto il resto faccia volume. Chi è l'uomo che ride e cosa cerca lo sconosciuto affilato dall'aria, risucchiato dalla terra, battuto dall'acqua e arso dal fuoco. Cosa succede nell'eterno ascensore che scende o sale o tutte e due. Perché San Pietro dovrebbe riflettere sui conigli e chi sono veramente – e dove vanno – i bari in una notte di diluvio. Quale geometria collega la cuspide del campanile a uno strano resort. Cosa fa un gecko sui cappereti selvatici. Se causa e caso decidono di incontrarsi, può darsi che le domande perdano ogni interrogativo. Può darsi che qualcosa accada, può darsi che a qualcuno venga l'idea di scoprire come va a finire. Se la verità sia limpida come un mare senza più terre da avvistare. O se resti uno sparso alfabeto.

Kumi Koda non è peggio di Madonna o Rihanna. E ayumi hamasaki, scritto minuscolo, non è meno brava di Lady Gaga o Shakira. Al tempo stesso, i B'z non hanno nulla da invidiare agli Aerosmith. Così come gli Arc-en-Ciel riescono a essere più coinvolgenti degli U2 e dei Simple Minds messi insieme. Analogamente, Tsuyoshi Nagabuchi è altrettanto elettrizzante e avvincente di Bruce Springsteen. Hiroyuki Honoda, l'ultimo giapponese nella giungla, scomparso anni fa, sarebbe sicuramente d'accordo. Ma cosa c'entra lui con il mondo del Jpop? E che differenza passa tra le ideali e leggendarie misure femminili occidentali 90-60-90 cm e le taglie di riferimento delle gravure idol nipponiche? È solo una questione di numeri? Oppure di "ciccia"? Magari quella delle "viziate" mucche di Matsuzaka, note antagoniste della più celebri "colleghe" di Kobe? Chissà chi lo sa! Del resto il mondo del Sol Levante fila via veloce a oltre 505 km orari, pari a quelli raggiunti nel novembre 2014 da un treno MagLev a levitazione magnetica. E corre ancora più forte al ritmo del Jpop. In un gran calderone musicale che coinvolge oltre 300 milioni di esseri umani. Non è certo poco. Ma non tutti lo sanno...

En la Europa que ha sido capaz de alumbrar la Ilustración, pero también la barbarie de los regímenes totalitarios del siglo XX, reaparece ante nosotros la violencia del racismo de la mano de movimientos sociales y políticos cada vez más xenófobos. Circunstancia que vuelve a poner en juego los prejuicios, la exclusión y el miedo en nuestras sociedades y que son contrarios a la razón. Cuatro especialistas exploran en 'Contra el racismo' (edición en castellano de 'Contro il razzismo') los conceptos de identidad y diferencia, para mediar la fortaleza de nuestras creencias acerca de las diferencias culturales y biológicas. Guido Barbujani elige la perspectiva de la genética y la supuesta base científica del racismo. Marco Aime utiliza el enfoque antropológico para comprender formas nuevas de racismo asumidas por algunas culturas. Federico Faloppa realiza un análisis lingüístico muy útil para entender los elementos discriminatorios que ponemos en juego en nuestra sociedad, a menudo

inconscientemente, usando palabras de tal manera que las convierte en lenguaje de violencia. Clelia Bartoli, por último, utiliza la mirada para entender las sutiles trampas socio-legales del racismo. Se ocultan, incluso, en las instituciones democráticas. Como indica Joan Subirats en su prólogo " más allá de la raza, seguimos con el racismo": Es la denuncia que enfoca este ensayo adaptado al mercado español por ED Libros.

Oggi più che mai il nostro dibattito pubblico sembra ostaggio di intemperanze assortite, che oscurano come violente macchie di colore il disegno argomentativo di fondo. Ma se anche fosse meno sguaiato, sarebbe pur sempre teatro di uno scontro tra discorsi che vogliono persuadere, dove gli errori di ragionamento tendono insidiosi agguati, sviando sia chi vi incappa sia i destinatari. Con gli strumenti dell'analisi logico-pragmatica Paola Cantù orchestra una irresistibile «caccia alle fallacie» a cui non scampa nessuno, giornalisti, politici, comici, professori, opinionisti. Non per il gusto di cogliere in fallo personaggi di spicco, o allo scopo di prendere partito per questa o quella tesi; piuttosto per addestrarci a individuare il punto di cedimento nascosto di qualsiasi argomentazione, comprese le nostre. Tutti ricorriamo infatti, in modo inconsapevole o strategico, a generalizzazioni indebite, premesse ambigue, false analogie, paradossi: vere e proprie violazioni delle procedure discorsive. Saperlo è il primo passo verso un uso responsabile dei messaggi comunicativi. Perché l'antica consuetudine dei filosofi di chiedere ragioni - buone ragioni - nelle democrazie mature deve diventare prerogativa di ogni cittadino.

Quando Giosuè approda in Chipas alla ricerca, come giornalista, di notizie dei parenti, la guerra civile è appena finita ma cova sotto le ceneri. Iniziano le sue avventure tra guerriglieri, preti, amori e appassionate discussioni. Avvolto nella ragnatela di quel clima, perennemente innamorato di donne complesse e difficili, come la Chipa, Manuela, Concita, si dibatte fra i giochi di potere economico e politico che insanguinano quella terra. La sua vita subisce una svolta quando la Chipa viene assassinata e deve trasformarsi in tenace cacciatore degli assassini.

Quanti di noi riconoscono il labile confine che passa tra vita lavorativa e vita privata? Forse, ci serve una mano per riscoprire i condizionamenti, i falsi miti e le narrative malate che ci spiegano come lavorare: chi, più o meno consapevolmente, ne è vittima rischia di intossicarsi fino all'autodistruzione. Questo manuale per lavoratori e datori di lavoro serve sia a chi sa, o sospetta, di stare vivendo situazioni lavorative opprimenti, sia a chi vuole verificare se vita privata e vita lavorativa sono in un sano equilibrio. L'autore Cesare Brizio, con un linguaggio semplice e diretto, offre strategie di rivelazione, di mitigazione e di uscita per confrontarsi con una delle più diffuse patologie professionali: il superlavoro. Nato nel 1959, laureato in Scienze Geologiche (1983), dopo le prime esperienze di lavoro estivo iniziava prima dei diciotto anni a collaborare con l'impresa informatica del padre. Negli anni, gestendo imprese proprie o collaborando come consulente o dipendente, si è trovato a ricoprire tutti i livelli di responsabilità aziendale, tra cui contitolare di una PMI e - per circa due decenni - impresa individuale. Ritiratosi nel Dicembre 2017 dopo circa 35 anni di attività nel settore ICT e nella Gestione Qualità, ha oggi ridotto le sue attività retribuite a un contratto invernale come insegnante di informatica presso un istituto parauniversitario. Può così dedicarsi agli interessi di una vita, tra cui sport, micropaleontologia, macrofotografia e soprattutto bioacustica: le sue registrazioni in natura del canto di insetti, uccelli e anfibi sono state oggetto di articoli pubblicati da riviste scientifiche internazionali e di qualche decina di presentazioni pubbliche divulgative. Il costante conflitto tra sfere di interessi, lavorativa e personale, accompagnato alle esperienze di gestione aziendale, lo ha portato negli anni a sviluppare le specifiche sensibilità e le strategie esistenziali oggetto di questo libro.

Il saggio, con un pizzico di ironia e qualche gradevole digressione, affronta temi di grandissimo rilievo, con una lunga storia alle spalle. L'Autore passa dall'aritmetica all'analisi matematica, chiamando in causa i concetti più disparati.

La crisi dei mutui subprime è scoppiata nel 2007, e dagli Stati Uniti ha contagiato l'intera economia globale. Oggi, mentre il resto del mondo è in ripresa, in Europa stiamo ancora parlando di debiti. Perché? È ormai chiaro che terapie sbagliate come l'austerità hanno solo peggiorato le cose. Occorre una diagnosi più accurata, capace di risalire alle origini dei nostri problemi. Chi è stato a indebitarsi così tanto, e per quale motivo? Da chi ha avuto i soldi? Perché solo in Italia e in Europa non ne stiamo venendo fuori? Alberto Bagnai dimostra che le radici della crisi europea affondano nell'iniqua distribuzione del reddito che da più di trent'anni caratterizza tutte le economie avanzate. Con la globalizzazione finanziaria, i salari reali hanno perso terreno rispetto alla produttività del lavoro, a tutto vantaggio dei profitti. Ma perché il capitalismo funzioni, se non è sostenuta dai salari, la domanda di beni deve essere finanziata dal debito. Da una situazione in cui il lavoratore è un cliente, si è passati a una realtà in cui il lavoratore è un debitore. È il trionfo del capitale sul lavoro, ma anche il fallimento del paradigma economico liberista. In Europa, la moneta unica ha accentuato queste dinamiche globali. L'euro ha permesso ai cittadini del Sud di finanziare più facilmente il consumo di beni prodotti dal Nord, e li ha indotti ad accettare politiche di compressione dei salari e dei diritti, presentate come biglietto di ingresso nel club dei paesi «virtuosi». A questo si aggiunge, in Italia, un fenomeno senza paragoni nel panorama mondiale: l'autorazzismo, ciò che Gadda chiamava «la porca rogna italiana del denigramento di noi stessi». È così che ha preso piede la filosofia antidemocratica del vincolo esterno, condivisa da tutti i partiti politici della Prima e della Seconda Repubblica al grido di «ce lo chiede l'Europa!»: un sistema discutibile anche quando l'Europa sembrava in salute; ora che sta fallendo, è giunto il momento di riacquistare un più alto senso di dignità e solidarietà nazionale, e cambiare strada. Dopo il tramonto dell'euro, Alberto Bagnai propone la sua formula per evitare il disastro, con lo stile appassionato e il rigore analitico che lo hanno reso un punto di riferimento nel dibattito contemporaneo. La soluzione alla crisi italiana ed europea passa per il recupero della piena sovranità economica degli Stati e il ritorno alle valute nazionali, condizione necessaria per ristabilire l'equilibrio fra i paesi membri dell'Unione e restituire loro piena legittimità democratica. Solo così si potranno elaborare e mettere in pratica politiche economiche espansive, ispirate al principio di equità. Solo così l'Italia potrà farcela.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Scrivere è un'attività creativa che costa molta fatica. Per questo lo scrittore ogni tanto deve prendersi una pausa. Per riposarsi, ma soprattutto per riflettere. Il romanzo, vero protagonista di questa storia metaletteraria, è fermo a pagina 568. L'autore confessa al lettore che il libro va rivisto profondamente, alcune parti non lo convincono. Michele Berardi è un restauratore impegnato insieme alla sua squadra nel recupero di una preziosa edizione di Erec et Enide, un libro miniato del quindicesimo secolo. Michele è un nevrotico, solipsista, appassionato di storie di damigelle e cavalieri. La sua storia d'amore con la bella Cinzia Rattazzi è finita molte pagine prima nel romanzo, ma la donna ritorna sotto forma di sogni, illusioni e poi in carne e ossa. Pierrot e l'asino di Buridano è il mondo ideale dei bibliofili, tra rimandi letterari, citazioni, corrispondenze simboliche e scambi tra autori e personaggi. Il lettore si trova catapultato nella mente di un autore che non sa come proseguire il suo romanzo e che analizza punto per punto, grazie anche ai suggerimenti di qualche amico, la trama e i punti di forza e di debolezza della sua opera. Un mero esercizio di stile direbbero alcuni, un romanzo nel romanzo per i lettori più colti ed esigenti, desiderosi di scoprire il dietro le quinte del processo creativo.

[Copyright: e1553ba2310cf3dbbfd2950d185dbdde](https://www.amazon.com/dp/B085DDBDDE)